

ATTIVITÀ DEL COMITATO ITALIANO H&C

Nel dar vita, nel luglio 1989, al *Comitato Italiano History & Computing* ci si proponeva tra gli scopi sociali di promuovere « studi, ricerche, pubblicazioni per l'applicazione dell'informatica alla ricerca storica e alla didattica della storia a tutti i livelli, nonché agli altri rami disciplinari direttamente o indirettamente connessi alla storia », e di organizzare incontri di studio su tali tematiche.

A due anni di distanza da allora, corre l'obbligo di una riflessione e di un bilancio sulla diffusione e sul riscontro avuti tra gli studiosi italiani, e sulle attività finora svolte dal *Comitato*.

Quanti siamo? Chi siamo? In quali ambiti, e su quali tematiche siamo impegnati?

Per rispondere a queste domande, è sufficiente l'osservazione dei grafici (Figg. 1-2), redatti sulla base di un questionario diffuso tra i membri del Comitato; essi evidenziano la distribuzione statistica, per aree cronologiche e tematiche, degli stessi aderenti.

La diffusione sul territorio nazionale non è purtroppo omogenea, a scapito delle regioni meridionali: la disparità di copertura del territorio è però da imputare alla diffusione ancora parziale delle iniziative del *Comitato*, che solo col convegno di Orvieto è uscito dall'ambito degli iscritti, per proporsi con un coinvolgimento generalizzato.

Viene spontaneo chiedersi ora per quale motivo esista un *Comitato Italiano H&C* all'interno dell' *Association for History & Computing*, e in cosa esattamente consista questa ultima associazione, che si è costituita nel corso di un convegno inaugurale tenutosi all'*Westfield College* di Londra il 21-23 marzo 1986, quando già si delineava nel mondo degli studi il rapido sconvolgimento che sarebbe stato causato di lì a poco dall'evoluzione e dalla conseguente microdiffusione della tecnologia informatica.

Tale convegno, organizzato sotto gli auspici dell'*Institute for Historical Research* di Londra, dell'*University College of Wales* di Aberystwith e della *Faculty of Arts* dell'*Westfield College*, vide la partecipazione entusiasta di numerosi studiosi provenienti non solo da vari paesi europei, ma anche dagli USA, dal Canada, dall'Australia: gli stessi organizzatori rimasero stupiti dal successo con cui la loro proposta era stata accolta nel mondo degli studi storici, già da tempo percorso da fermenti in tal senso. Subito la *Association* si pose come un punto di riferimento sia per chi già utilizzava lo strumento informatico che per gli inesperti, interessati però alle possibilità di sviluppo aperte dal computer alla loro disciplina.

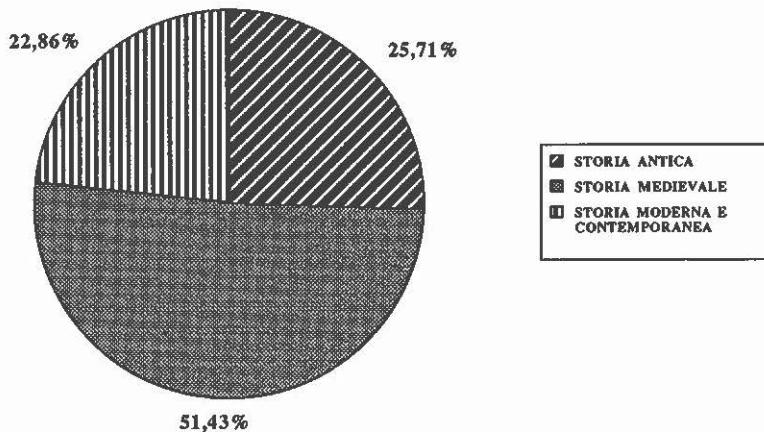


Fig. 1 — Distribuzione statistica per aree cronologiche degli aderenti al *Comitato Italiano H&C*.

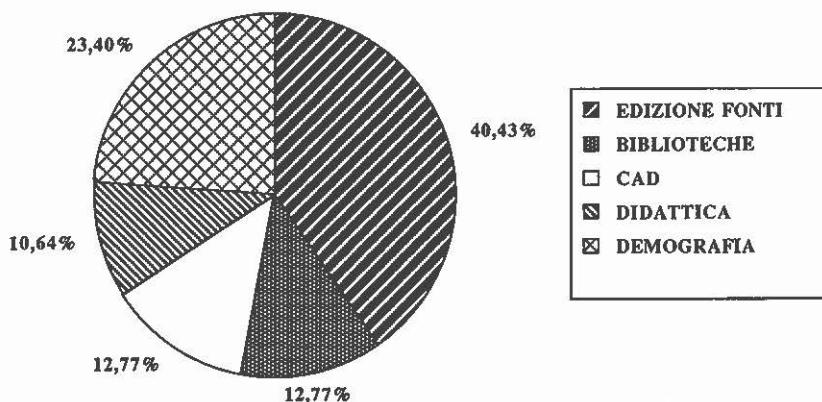


Fig. 2 — Distribuzione statistica per settori di interesse degli aderenti al *Comitato Italiano H&C*.

Interpretando insomma esigenze già manifestatesi, la *Association* si costituì per promuovere l'interesse per l'applicazione dell'informatica agli studi storici sia nella ricerca che nella didattica, come riporta lo Statuto accettato dai partecipanti al secondo incontro internazionale, tenutosi anch'esso all'*Westfield College*, il 22 marzo 1987.

Importante è notare che si è voluta un'articolazione in *branches* nazionali, mentre contemporaneamente si è scelto di accettare la rappresentazione di gruppi trasversali, legati da tematiche e interessi settoriali (si veda la presenza di *QUANTUM* e di *INTERQUANT*).

Da allora, la *Association for History & Computing* si è riunita in Convegni internazionali a cadenza annuale, tenutisi a Colonia, Bordeaux, Montpellier, Odense (i tempi ravvicinati di questi incontri sono richiesti dal fatto che il ricambio tecnologico velocissimo rende scientificamente obsolete in tempi brevi le esperienze).

Il Consiglio Direttivo internazionale è attualmente composto tra gli altri da M. Thaller (Presidente), P. Denley (Segretario Generale), D. Hopkin (Tesoriere), B. Lichman (Segreteria Soci), R.J. Morris (Editor di « *History & Computing* »), J. Turner (Direttore delle pubblicazioni), e inoltre, come membri eletti dall'Assemblea, da R. Trainor, D. Greensteen, P. Celozzi Baldelli; ad essi sono da aggiungere i rappresentanti dei *branches* nazionali, I. Kropac (Austria), A. Zysberg (Francia), F. Bocchi (Italia), J. Oldervoll (Paesi Scandinavi), L. Nuno Espinha da Silveira (Portogallo), H. Schüle (Svizzera), R. Floud (Inghilterra), di *QUANTUM* (H. Best) e di *INTERQUANT* (W. Schröder). Quadrimestralmente la *Oxford University Press* pubblica la rivista « *History & Computing* », diffusa gratuitamente ai membri dell'*Association*.

Torniamo ora alle attività del *Comitato Italiano*, il cui Direttivo risulta attualmente composto da F. Bocchi (Presidente), P. Celozzi Baldelli (Segretario Generale), P. Giacomini (Tesoriere), G. Fiocca, T. Orlandi, L. Riccetti, C. Travaglini (Consiglieri), e la cui sede è a Bologna, presso la Facoltà di Magistero (via Zamboni, 34). Unica formalità per l'adesione è la risposta ad un questionario (in cui si segnala la propria attività di ricerca); la quota sociale è fissata in £ 40.000 per i singoli e in £ 80.000 per le istituzioni.

Tra gli aderenti viene diffuso un notiziario semestrale, « *H&C Notizie* », che funge da strumento informativo e di comunicazione.

Dopo una fase in cui si è teso a valorizzare la ricerca sulle tecnologie, ora è invece considerata primaria una verifica su come è cambiato il modo di fare storia analizzando le fonti con i nuovi strumenti: su questi temi il *Comitato* ha iniziato le riflessioni nell'autunno 1990, nel corso del *Forum* tenutosi a Bologna nei giorni 9 e 10 novembre.

I lavori sono stati inaugurati da F. Bocchi, con una relazione dal titolo « Come è cambiato il modo di fare storia utilizzando le metodologie informatiche »; la relatrice ha ripercorso in maniera agile e precisa le esperienze maturate, tra gli altri, da lei in prima persona mediante l'elaborazione elettronica di fonti quantitative, ed ha chiarito come il mestiere dello storico è cambiato non solo per le tecnologie usate, ma specificamente per i diversi percorsi che l'indagine storica ha acquisito grazie all'uso dell'informatica.

M.P. Guermandi ha poi sviluppato il tema « Informatica e archeologia: lo sviluppo della cultura materiale », auspicando, nelle sue conclusioni, che si arrivi « a pensare i nostri progetti archeologici anche in termini informatici, in mo-

do che l'informatica possa diventare parte integrante della strumentazione del ricercatore ».

Con la sua relazione « Ricerche e banche dati per la storia ambientale » E. Guidoboni ha suscitato nei partecipanti particolare interesse e curiosità, ripercorrendo le tappe della ricerca, condotta per conto della *Società di Geofisica Applicata*, che ha portato alla pubblicazione del volume *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*.

Nel suo intervento, dedicato a « Note di computazione storica », D. Tomassella ha richiamato l'attenzione degli storici sul fatto che l'elaboratore elettronico « non è solamente uno strumento meccanico che ha consentito di aumentare la velocità di elaborazione dei dati e delle informazioni di tipo quantitativo, ma un qualcosa che ha consentito una migliore organizzazione del lavoro, e di intraprendere studi molto più ampi di quelli fino ad allora affrontati, sia a livello di ricerca di nuove informazioni che di gestione di risultati già acquisiti ».

Le relazioni sono a questo punto entrate nel vivo della tematica della didattica della storia: G. Fiocca (relazione letta da F. Bocchi) ha affrontato il problema principalmente auspicando per il futuro la realizzazione di sistemi tutoriali intelligenti, che rispettino quello che egli ha definito « lo stile di apprendimento dello studente », adattandosi insomma alle capacità del singolo; ha poi lamentato che finora, nella presentazione di *software* didattico, i relatori si siano generalmente limitati ad illustrare l'architettura dei programmi, senza presentare contemporaneamente i dati relativi alla loro utilizzazione, e senza corredarli di raffronti pedagogico-cognitivi, elementi questi indispensabili ad una corretta valutazione.

La relazione di I. Grossi « La realtà europea e comunitaria e l'impiego delle tecnologie dell'informazione nell'istruzione » ha illustrato le più significative esperienze condotte in Europa relative all'introduzione di tali tecnologie nella didattica della storia. Il relatore ha inoltre distribuito ai partecipanti una serie di questionari realizzati dall'Unità Italiana Euryclea (rete di informazione sull'istruzione nella Comunità Europea, il cui compito è « centralizzare le informazioni relative alla strategia attuata dal loro Stato membro »; il centro Euryclea per l'Italia ha sede presso il C.I.N.E.C.A. - Dipartimento di tecnologie dell'informazione - via Magnanelli, 6/3 - 40033 Casalecchio di Reno); tali questionari sono stati ideati allo scopo di censire ogni attività svolta nell'ambito NTIC, tesa alla realizzazione o all'utilizzo di *swd*. Il materiale raccolto è stato inserito in un sistema informativo elettronico ad accesso pubblico, che costituisce così quasi un'anagrafe delle iniziative condotte e in corso, fornendone il quadro globale. Il centro Euryclea è a disposizione per l'inoltro dei questionari a chi fosse interessato a riceverli, per essere inserito nel censimento.

Ha poi preso la parola D. Gnola, la cui relazione, dal titolo « L'automazione

nelle biblioteche: l'esempio della Classense », ha posto l'accento sul rapporto tra il tradizionale lavoro del bibliotecario ed i nuovi strumenti con cui il medesimo si trova inevitabilmente a lavorare al giorno d'oggi.

P.G. Celozzi Baldelli, parlando di « Ricerca storica e strumenti multimediali interattivi », ha introdotto la problematica relativa all'uso dei mezzi telematici per l'accesso computerizzato alle immagini e per le loro manipolazioni; il nuovo linguaggio visivo (nel quale è la parola a fare da semplice supporto all'immagine e non il contrario) è emerso con evidenza dalle relazioni successive, quelle di P.R. Cook (« Metodologie per la realizzazione di video: un'esperienza sulla storia degli Stati Uniti »), A.M. Paci (« Il ruolo delle C.D.ROM come supporto delle fonti interattive di informazione »), E. Troianelli (« I micro-media e la storia: alcune esemplificazioni sulla storia degli Stati Uniti »).

La discussione successiva è stata animata e proficua, agevolata anche dal fatto che i partecipanti avevano avuto a disposizione fin dall'inizio del *Forum* i testi di quasi tutte le relazioni successivamente presentate.

Il secondo appuntamento del *Comitato* è stato un Convegno, tenutosi ad Orvieto, nel quadro delle celebrazioni per il VII centenario del Duomo (tali celebrazioni hanno visto una valida applicazione dell'informatica all'analisi delle fonti storiche), sul tema « Storiografia in progress »; nel corso dell'incontro, è stato fatto il punto su quanto si è realizzato e si sta realizzando nei settori archivistico e bibliotecario, in quello dell'ecdotica, della edizione di fonti e della didattica della storia, utilizzando le nuove tecnologie. Le relazioni sono state articolate in quattro versioni: nel corso della prima, « Storiografia in progress: cambiano i risultati con l'applicazione delle nuove tecnologie? », sono state presentate le relazioni di L. Riccetti (« Il Duomo di Orvieto: una storia in progress ») e di P. G. Celozzi Baldelli (« Europa/America: un ponte multimediale verso una metodologia integrata »).

Ricca di spunti la seconda sessione, dedicata a « Nuove strutture per la storiografia », che ha registrato gli interventi stimolanti di E. Ormanni (« L'Amministrazione degli Archivi di Stato e le nuove tecnologie »), di R. Cerri (« Automazione degli archivi, banche dati e ricerca storica »), di M. Guercio (« L'informatica negli archivi storici delle imprese »), di N. Palazzolo (« Nuove prospettive della ricerca storico-giuridica »), di N. Pisauri (« L'esperienza del S. B. N. nel sistema bibliotecario regionale »), di L. Peghin (« Problemi e prospettive della catalogazione dei manoscritti »), di A. M. Tammaro (« Risorse informatiche per la ricerca storica »); la terza sessione, « Edizione di fonti », ha consentito un approfondimento dei problemi collegati, con gli apporti di T. Orlando (« Le prospettive dell'edizione delle fonti con l'applicazione dell'informatica »), di C. Leonardi (« Ecdotica medievale »), di L. Avellini e L. Quaquarelli (« Catalogo degli stampatori bolognesi del Quattrocento »), di E. Montanari (« Critica

del testo »), di D. Buzzetti e A. Tabarroni (« Trascrizione e codifica di testi medievali »).

La quarta sessione ha costituito un'occasione di confronto e di scambio di esperienze nell'ambito della « Didattica della storia e nuove tecnologie », con le relazioni di A. Messina (« La produzione industriale di tecnologie educative: stato dell'arte e trends ») e di S. Lariccia (« Scelte organizzative della didattica informatizzata »). In chiusura, sono state presentate le comunicazioni di A. Bozzi e A. Sapuppo (« Un sistema integrato testo-immagini per la preparazione di edizioni critiche assistita dal calcolatore ») e di L. Moretti (« E. L. T.: Elaborazione Lessicale di Testi in un ambiente ipertestuale »). Significativi arricchimenti sono emersi dagli interventi, brillanti e stimolanti, nel corso del dibattito conclusivo.

Prossima impegnativa scadenza del *Comitato* sarà l'incontro internazionale, che si terrà a Bologna nei giorni 28 agosto - 2 settembre 1992: esso costituirà un approfondimento dei temi già affrontati nei precedenti incontri di Bologna e di Orvieto.

PAOLA GIACOMINI
Dipartimento di Storia Antica
Università di Bologna